

CONVEGNO PROVINCIALE

RELAZIONE GRUPPO "PARROCCHIE"

Nel gruppo c'è stato un buon scambio di idee e di esperienze. Eccone il riassunto secondo le tre domande proposte e i punti più importanti emersi.

DOMANDA 1

Nelle parrocchie, nell'ambito della catechesi, si fa un lavoro capillare. Secondo la vostra esperienza, quali possono essere i modi perché la catechesi "istituzionale" continui in un percorso di pastorale giovanile?

- Bisogna "formare i formatori", cioè i catechisti e gli animatori tenendo anche conto che la parrocchia ha due punti di riferimento: la pastorale diocesana e gli Oblati e non sempre è facile conciliare le due cose.
- Aiutare i ragazzi al dono. Un mezzo utile ci sembra il volontariato.
- Bisogna curare molto il senso di appartenenza sia alla parrocchia che agli Oblati.
- Si deve tener conto che, negli stessi catechismi della CEI, si enunciano i due presupposti fondamentali della catechesi "istituzionale": il primo è il coinvolgimento delle famiglie e il secondo è il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale. Ci sembra una strada da percorrere.
- Si è anche parlato del fatto che la parrocchia dovrebbe essere più "laica", cioè dovrebbe avere una grande capacità di accoglienza verso tutti anche se non vengono da noi a cercare servizi religiosi.

DOMANDA 2

Quali possono essere le risorse in termini di personale e di strutture reperibili in parrocchia, nella diocesi e nella zona oblata per un lavoro più fruttuoso nella Pastorale Giovanile e Vocazionale?

- In realtà, ci sembra, non è che manchino le risorse. Ne abbiamo molte (persone, luoghi, internet, ecc.). Il problema è imparare a sfruttarle bene.
- In questo senso una risorsa importante è la diocesi come anche la realtà Oblata (italiana e internazionale). Si tratta di trovare una vera integrazione e interazione e, come detto alla prima domanda, non sempre questo è facile.
- Questa integrazione e interazione dobbiamo sforzarci - entrambi - di realizzarla anche con i missionari itineranti.
- Un punto da considerare sono anche i luoghi. Non tutte le nostre parrocchie hanno - per svariati motivi - i luoghi fisici che possano permettere un lavoro serio con i giovani.
- Una proposta potrebbe essere quella di costituire parroci Oblati un po' più anziani (65 anni?) per permettere ai più giovani inseriti in parrocchia di essere liberi per i giovani.
- Un'altra proposta è stata quella di potenziare 2 o 3 parrocchie (una al Nord, una al Centro e una al Sud) con un progetto missionario ben preciso sia riguardo al territorio sia riguardo al campo giovanile.

DOMANDA 3

Secondo voi quali sono le principali cause del fatto che negli ultimi venti anni non ci sono state vocazioni oblate provenienti dalle parrocchie oblate?

- La domanda ci lascia un po' con l'amaro in bocca. Sembra quasi che in tutti questi anni nelle parrocchie non si sia fatto nulla.
- Bisogna tener conto, prima di tutto, che la vocazione è un mistero tra Dio e la persona umana.
- In questo senso, un campo in cui ci sembra di dover crescere è la capacità di accompagnamento che, in parrocchia, non è sempre facile vista la mole di lavoro da affrontare.
- Forse sarebbe bene, per dare un po' più di continuità a questo lavoro, che la persona del parroco e quella del superiore non coincidano.
- Si fa anche notare che, in questi anni, dalle nostre parrocchie Oblate sono venute tante vocazioni sia al sacerdozio secolare come alla vita religiosa, sia femminile che maschile.